



mibtel



+1,26%
28.638

petrolio


Londra



\$ 27,90

euro/dollaro

0,887



(lire 2.181)

segue dalla prima

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Primo maggio per un lavoro più sicuro

Fazio: la crescita del 2% degli occupati nel 2000 superiore a quella degli anni del «boom»

Angelo Faccinotto

MILANO Insieme sul palco a Pescara, alla manifestazione nazionale dedicata al lavoro e alla sicurezza, dove alle 11 parleranno i tre segretari generali, Sergio Cofferati, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti. Insieme anche in piazza San Giovanni a Roma, dove nel pomeriggio si svolgerà il tradizionale concerto rock. E insieme anche in altre duecento città. Da Milano a Napoli, da Bologna a Firenze, da Torino a Trieste. Non sarà però soltanto un Primo maggio di festa, questo del 2001, per Cgil, Cisl e Uil. Per il tema prescelto, anzitutto. «Più

lavoro, più sicurezza», dice lo slogan delle tre confederazioni. E parlare di qualità del lavoro significa puntare l'attenzione sui diritti - quelli negati e quelli messi in discussione - e, appunto, sulla sicurezza. I dati, al riguardo, sono impietosi. In Italia, ogni anno, gli incidenti sul lavoro sono più di un milione. I casi mortali, nel 2000, sono stati 1.310. Un bilancio che continua a vedere il nostro Paese tra i primi in Europa. E che parla di emergenza.

Ma non sarà un Primo maggio di sola festa anche per i rapporti - difficili - tra le tre confederazioni. E tra queste e le associazioni imprenditoriali. Sono più di tre milioni, nel solo settore privato, i lavoratori

che attendono il rinnovo dei contratti scaduti. Oltre cinque se si calcolano anche i dipendenti pubblici. Un'enormità. Che pesa sulle relazioni industriali e rischia di provocare conseguenze pesanti sul piano economico e non solo. Specie dopo la ripresa dell'inflazione. Non è un caso se proprio domani, per verificare l'applicazione dell'accordo del luglio '93, il governo incontrerà - separatamente - le parti. E non è un caso se ieri il leader della Fiom, Claudio Sabatini, ha esplicitamente chiesto all'esecutivo di prendere posizione sulla rivendicazione salariale avanzata dai metalmeccanici per il rinnovo del contratto: «dica che la nostra richiesta è in regola». Mentre sul-

l'altro versante pesa l'accordo raggiunto venerdì scorso con Confindustria, senza la Cgil, da Cisl e Uil sui contratti a termine. Un tema delicatissimo, destinato a incidere in profondità sul mercato del lavoro. Ritrovare le ragioni per una rinnovata unità è sempre più necessario. La Uil ha aperto uno spiraglio: non andrà all'incontro del 4 maggio, «perché - spiega Adriano Musi - ricerchiamo l'unità di tutti gli interlocutori». Riforme, in questo settore, già ne sono state fatte. E hanno funzionato. Al punto che - lo ha sottolineato ieri il governatore di Bankitalia, Antonio Fazio - quelle attuate nel 2000 «hanno fatto crescere l'occupazione del 2%, più che durante il

boom degli anni '60», quando la crescita era dell'1%.

Ma quello di oggi sarà pure un Primo maggio di lotta per la difesa del posto di lavoro. A La Spezia gli operai dell'Ocean San Giorgio, marchio italiano della Moulinex, hanno deciso di presidiare giorno e notte la fabbrica di cui la proprietà ha deciso la chiusura mettendo in pericolo 400 posti. E c'è il rischio che sia anche un Primo maggio di polemiche. A Napoli i centri sociali contestano la presenza in città di Silvio Berlusconi, annunciata proprio «in occasione della festa del lavoro». A Torino ha fatto discutere, ieri, la volontà manifestata da Forza Italia di partecipare al cor-

te dei lavoratori - «perché questa festa non è monopolio della sinistra» - e c'è da presumere che faccia discutere anche oggi. Di certo sarà un Primo maggio di tensioni in Pakistan, dove la giunta militare di Islamabad ha vietato per ogni manifestazione organizzata dall'alleanza di opposizione. E tensioni si temono anche a Londra e Berlino, dove un tribunale ha autorizzato un corteo dell'estrema destra che le autorità municipali avevano vietato, mentre la stessa corte ha confermato il no a una manifestazione organizzata dalla sinistra antifascista. Per evitare incidenti la polizia ha mobilitato 9mila agenti.

Sarà insomma festa. E non solo.

Fabio Luppino

ROMA «Noi siamo i garanti dell'accordo di luglio del '93. Quell'accordo dice che i contratti vanno fatti e che si tenga conto degli aumenti dell'inflazione e del differenziale accumulato nei due anni precedenti. Domani chiederemo alle parti sociali di tener fede a quell'impegno. E in gioco lo stipendio di sei milioni di lavoratori». Il ministro del Lavoro Cesare Salvi non usa perifrasi. Il nodo, lo scoglio anzi, c'è e le parole sono dirette. Per tutte le parti sociali, Confindustria e sindacati. «Non agire avrebbe significato dar corso ad una grave omissione da parte nostra. Il primo maggio ci ricorda la dignità del lavoro, l'importanza della sicurezza sul lavoro - aggiunge il ministro - ma anche il rispetto della dignità della persona umana, come ha ricordato il Papa. Anche per questo siamo contrari, e combatteremo fino in fondo, la deregolamentazione che tanto piace al Polo, che vuole importare in Italia modelli sui luoghi di lavoro diffusi nei Paesi dell'Est».

Avete chiamato le parti sociali sui contratti per il 2 maggio. Per proporre cosa?

C'è l'esigenza di rispettare l'accordo di luglio '93. La tesi secondo cui il governo non deve occuparsi di questa materia è priva di fondamento. Sia sul piano formale, sia sul piano sostanziale. Noi siamo i garanti di quell'accordo, in primo luogo. E non possiamo non preoccuparci quando sei milioni di lavoratori restano senza contratto con la riduzione conseguente del loro stipendio.

Dunque, mercoledì farete un appello alle parti sociali?

Diremo anzitutto che l'accordo di luglio '93 va rispettato.

I metalmeccanici dicono: il governo cominci a riconoscere che la nostra piattaforma rispetta gli accordi del 23 luglio. Si sente di farlo?

Mercoledì ascolteremo Confindustria, non Federmecanica. A tutti ricorderemo i contenuti di quell'accordo. E in quel testo non si parlava solo di recupero dell'inflazione programmata, ma anche del recupero del differenziale di inflazione dei due anni precedenti, nonché di aumenti in base ai risultati.

Quindi riconosce giusta la piattaforma dei metalmeccanici...

Noi richiamiamo il rispetto degli accordi.

“Lavoratori perno delle democrazie. Questo dice il primo maggio”



Il ministro del lavoro Cesare Salvi

che senso ha

E' il Primo Maggio, e la Rai -che trasmetterà il concerto e la festa da Piazza San Giovanni a Roma- ha emanato questo piccolo editto: i cantanti non devono assolutamente parlare tra una canzone e l'altra. Si romperebbe la par condicio. Si teme, naturalmente, che sfugga qualche riflessione sul momento che stiamo vivendo, sul fatto che un presidente-padrone si propone, se vince, di impossessarsi di tutto, sul leghista Gentilini che chiede vagoni piombati "per rimandare i negri in Africa" (l'annuncio del ponte di Messina deve avere disorientato Gentilini circa la dislocazione dell'Africa), su quel signore alto di An di cui ormai comincia a sfuggire il nome che dice sempre "Sissignore" qualunque cosa dica Berlusconi e trova carino che Bossi non canti l'inno nazionale. O su Rocco Buttiglione che annuncia: «Qualcuno vuole mettere in onda la "Piovra Dieci" con i clan guidati dal centro destra», senza essersi accorto che sul tema era già stata chiarissima la "Piovra Nove".

Ci sarà qualche conseguenza per questa strana direttiva della Rai. La prima sarà un intervento dell'Autorità per l'Informazione, che però, se fa testo il modello usato finora, arriverà verso agosto.

La seconda è che dopo le forti polemiche sulla predicazione anti trapianti di Celentano, resta stabilito che per la Rai parla solo lui. D'ora in poi sarà bene affidargli anche la conduzione di un telegiornale, data l'esclusiva di informare gli abbonati sul bene e sul male.

La terza è che i cantanti che partecipano alla festa del Primo Maggio, sono cittadini, sono ancora liberi, (le elezioni sono il 13 maggio e il risultato dipende da noi) e dunque parleranno quando e come vogliono, come si fa in ogni concerto di musica giovanile.

Sarebbe stato più dignitoso evitare una direttiva che sa di paura per un evento pubblico - e dunque politico - come il concerto del Primo Maggio. F.C.

Salvi: senza i contratti si straccia l'accordo di luglio

Intervista con il ministro del Lavoro: «Siamo i garanti di quell'intesa, deve essere rispettata. È in gioco il destino di 6 milioni di lavoratori»

Lei ha lasciato al dopo elezioni la patata bollente dei contratti a termine. Subito dopo è scoppiato un putiferio, il sindacato si è spaccato, gli industriali anche. Non era meglio sedersi a quel tavolo?

Appare incomprensibile, come è stato segnalato anche da diverse organizzazioni datoriali, la ragione di tanta fretta su questo tema. Una regolamentazione legislativa c'è già e

la Corte Costituzionale ha dichiarato conforme alla normativa europea quella vigente in Italia. Inoltre l'Ue ha dato tempo fino a luglio con la possibilità di stare in regime di proroga per un altro anno.

La Confindustria ha voluto accelerare in vista di un cambio del clima politico in Italia? Non mi sento di escluderlo.

Ha convocato le parti sociali a dieci giorni dalle elezioni. Sindacati e Confindustria hanno storto il naso...

Non mi risulta che i sindacati abbiano storto il naso...

A me risulta. Comunque. È un incontro voluto dal governo per concludere la sua politica sul lavoro? Lo fate solo nell'interesse dei lavoratori?

Il rispetto degli accordi del luglio '93 rappresenta un punto fondamentale dell'azione di governo. Non

preoccuparsi di un problema che riguarda sei milioni di lavoratori sarebbe stata una grave omissione da parte nostra.

Gli industriali chiedono più flessibilità. Bankitalia rivaluta il posto fisso...

Si è fatta una gran confusione tra flessibilità e precariato. Le analisi sul funzionamento del sistema ci confermano che è necessaria una politica di stabilizzazione del posto di lavoro. Questo abbiamo fatto nell'ultimo biennio. Il credito d'imposta presente nella legge Finanziaria va esclusivamente alla creazione di lavoro a tempo indeterminato.

Ci sono i contratti a termine, ma c'è anche il lavoro sommerso, altra materia di rottura tra le parti sociali. Il governo cosa ha fatto su questo male atavico dell'Italia?

Il governo ha fatto molto. La po-

litica di emersione ha dato i suoi frutti. Nel primo trimestre abbiamo registrato una flessione degli infortuni mortali sul lavoro, pari al 12%; c'è una riduzione significativa del lavoro irregolare e una crescita significativa dell'occupazione e dello sviluppo del Paese. Ce lo dicono i dati Istat. Ecco, è il risultato di una politica per la tutela e la regolarità del posto di lavoro. Sono contento che il primo maggio sia dedicato dai sin-

dacati, unitariamente, alla sicurezza sul posto di lavoro. Quando noi diciamo piena occupazione intendiamo dire che si crea lavoro, soprattutto al Sud. Quando aggiungiamo buona occupazione intendiamo che il lavoro non sia fondato su flessibilità intesa come precariato. Siamo contro la deregolamentazione che invece piace tanto al Polo sui modelli dei paesi dell'Est.

La Cgil denuncia spesso la presenza di bambini sfruttati, a migliaia, anche in Italia. Il ministero del Lavoro cosa fa?

L'avvenire dell'Italia non deve essere fondato su una rincorsa produttiva di basso profilo. Avrebbe conseguenze nefaste anche in questo settore dove ci siamo battuti con determinazione. C'è un costante monitoraggio degli ispettori del lavoro.

Arriva il primo maggio. Il rischio come sempre è la ritualità.

“Sui contratti a termine nessuno impone di chiudere oggi”

“La flessibilità c'è. Ma c'è anche troppo precariato”